

Ritratti ad olio quattro ne conosco. Il primo sta nel cornicione della sala dello Scrutinio colla serie de' precedenti e posteriori; il quale Ritratto fu già pubblicato cogli altri nella collezione di Leon Matina, del Macedo, nella Storia del Vianoli ec. e ultimamente nella *Serie de' Dogi di Venezia intagliata in rame da Antonio Nani con illustrazioni di diversi*. Il secondo è in lunga tela del Palma giovane rappresentante il doge Memmo in atto di adorare M. V. accompagnata da varii Santi, e sonvi effigiate molte città dello Stato nelle quali fu Rettore. Questo quadro era già nell'antisala del Maggior Consiglio. Oggi è in altro sito del Palazzo Ducale. È descritto dal Zanetti dell'edizione 1797. T. I. pag. 46. Il terzo Ritratto, che vidi, è nella sala delle pubbliche funzioni dall'Accademia delle Belle Arti, facciata a sinistra indicato col num. 28 e colle parole *Ritratto di un doge, mezza figura* di mano di Leandro Bassano (Guida p. 4. anno 1839). Ma e la fisionomia e lo stemma a' lati lo fa conoscere per *Marcantonio Memmo* doge. Il quarto Ritratto, in forma naturale, seduto, e colle parole *MARCANTONIO MEMO DVX*. vi. sta nella Galleria dell'intelligente pittore e negoziante Angelo Barbini collocata nelle sale superiori del Palazzo Manin a s. Salvatore. Il Ritratto di questo doge, quand'era procuratore, inciso in rame sta sul frontispicio del libro de' Procuratori di s. Marco del Manfredi; ed io ne tengo uno, come doge, intagliato in 4 piccolo, seduto, collo stemma nel campo a dritta, e sottoposte le parole *MARCANTONIVS MEMO DVX VENETIARVM. Giacomo Franco forma*. Il ceremoniale originale che al doge Memmo spettava io vidi presso il signor canonico don Agostino Corrier, uomo assai versato nella patria ecclesiastica istoria, e raccoglitore intelligente di ottimi libri: è intitolato: *NOTA DI CEREMONIE ET REGALIE CHE RICEVE ET PAGA IL SERMO PRENCIPE DI VEN.* È cartaceo in 4 con legatura fregiata dello stemma ducale Memmo, e miniatura, alquanto cattiva, rappresentante Venezia in trono che nella dritta mano halo scettro, e nella sinistra il corno ducale, con due leoni allato e a piedi un Lioncorno seduto sulle zampe di dietro, appoggiando quelle dinanzi sul Mappamondo.

Se noi vogliam porre fra gli scrittori Veneziani tutti quei patrizii che fecer *Relazioni* delle loro ambascierie o reggimenti sostenuti, vi avrebbe luogo anche il *Memmo*, perchè, oltre già la serie delle sue corrispondenze ministeriali che trovai negli Archivi Pubblici, vi è di particolare :

I. *Relazione della fortezza di Palma di Marcantonio Memmo nel suo ritorno da quel Generalato l'anno 1599.* Comincia: *Ser. Principe ec. Generoso et magnanimo consejo fu quello della serenità vostra quando si volse ad impresa così grande et straordinaria di fare dal suo principio una fortezza anzi una città ove prima non vi era ne vestigio alcuno di genti ne habitation...* Finisce, *agiutate sempre et conserveate dall'eterna maestà di Dio nostro Signore.* Interessante relazione nella quale va descrivendo le parti tutte della Fortezza di Palma, lo stato suo presente, lo stato della navigazione, della milizia ec. e propone varie cose per la maggior grandezza di essa. (*Codice cart., Sec. XVII. num. 537. Raccolta Correr.*)

II. *Relazione* tornato dal Reggimento di Vicenza 7 agosto 1569.

III. *Relazione* tornato dal Reggimento di Bergamo 1576.

IV. *Relazione* ritornato dal Reggimento di Padova adi 12 novembre 1587. Queste tre ultime stanno nel Generale Archivio con altre simili di Capitani e Podestà Veneti tornati dalla Terraferma.

Ma venendo alla serie delle Orazioni, degli elogi, dell'opere a lui dedicate ec., ecco quelle che ho potuto vedere ed esaminare.

1. *Encomii diversi nella partenza dell'illustr. sig. Marcantonio Memmo dignissimo podestà di Padova l'anno 1587. Padova Pasquati 1587 4.* Parti due. La prima parte contiene versi italiani dei segueni poeti: Giambattista Bellaver, Federico Frangipane, Pompeo Montanaro, Marco Stecchini, Gio. Domenico Brunello, Lorenzo Laurenzio, Matteo Anisi, Faraonio, Lodovico Grota, Melchior Cartolari, Bonaventura Gandini Veronese, conte Mario Dondonino, Donato Salutello, Vincenzo Tassello, lo Scemo Insensato Accademico, Lodovico Piacenti, e varii incerti. Poeti latini poi sono: Teodosio Birekman, Federico Frangipane, prete Francesco Venosta e alcuni incerti. In fine si legge: *Carmina diversorum in laudem ejusdem illustriss. ac integerrimi Patavii praetoris Marci Antonii Memmii Veronae impressa et hic compilata et reposita.* Gli autori di questi carmi latini sono: Donato Salutello giureconsulto Veronese, Giambattista Ponna medico, V. C., Federico Ceruti, Angelo Zavarise segretario della repubblica a Verona (la